

Il vampiro

Breve melodramma di Charles Nodier rappresentato per la prima volta a Parigi, sul palcoscenico del Teatro della Porte Saint-Martin, il 13 giugno 1820.

Traduzione di Annamaria Martinolli, posizione SIAE 291513, info@annamariamartinolli.it

Prima di qualsiasi allestimento è necessario contattare la traduttrice o la SIAE.

Personaggi e loro descrizioni:

Nel Prologo:

Ituriel, *angelo della luna*

Oscar, *genio dei matrimoni*

Nel Melodramma:

Lord Rutwen, *vampiro*

Sir Aubray, *nobile*

Malvina, *sua sorella*

Brigitte, *cameriera di Malvina*

Edgar, *servitore*

Scop, *servitore*

Pettersson, *padre di Lovette*

Lovette, *fidanzata di Edgar*

Oscar, *vegliardo (stesso interprete del genio dei matrimoni)*

Servitori, *paesani*.

Prologo

Il tema dell'ouverture ha evocato una tempesta.

All'alzarsi del sipario, il cielo è cupo e tutti gli oggetti sono indistinti. Pian piano schiarisce. La scena si svolge in una grotta basaltica i cui prismi si allungano verso il cielo terminando ad angolo disuguale. Il centro è scoperto. L'area della grotta è disseminata di tombe di forme diverse, colonne, piramidi, cubi, risultato di un lavoro approssimativo e grossolano. Sopra una tomba nel proscenio, si scorge una fanciulla distesa e immersa in un sonno profondo. Il capo è appoggiato su un braccio, ed è coperto da un velo e dai capelli. Dal lato opposto, è seduto Oscar; si alza e percorre la scena con inquietudine. La luce è progressivamente aumentata. L'angelo della luna, in tunica bianca svolazzante, si rivolge a Oscar.

Ituriel Sei tu, mio caro Oscar; proprio tu, il genio protettore dei matrimoni, in questo posto spaventoso che io stesso ho timore d'illuminare!... Sì, di tutti gli scenari lugubri della notte, di cui l'astro che io controllo serve ad allontanare l'orrore, non ce n'è uno che mi spaventi quanto

l'accesso alle grotte di Staffa. Quando i primi raggi di luna si infrangono sulla neve abbagliante delle cime della Caledonia, rabbrivisco mio malgrado, e l'aspetto di quelle tombe mi suscita un orrore che non sono ancora riuscito a giustificare.

Oscar Ti sia resa grazia, Ituriel, il tuo arrivo mi consola e mi rassicura; c'è forse bisogno che io ti spieghi quale compito mi ha condotto qui? Ti basta lasciar cadere il tuo sguardo su una di quelle tombe.

Ituriel Cosa vedo? Una fanciulla addormentata, in un posto come questo dove tutto trasuda inquietudine e terrore!

Oscar Non conosci ancora tutti i segreti. La fanciulla è Miss Aubray, la più bella e ricca ereditiera della Scozia. Domani deve sposare il Conte di Marsden, che in Scozia possiede terre vaste e magnifiche, ed è noto in quell'Europa intera che ha appena percorso per l'intelligenza vivace e le doti integerrime.

Ituriel Quale capriccio del fato l'ha spinto a smarrirsi in questa solitudine?

Oscar Il Conte di Marsden è atteso solo per domani. Miss Aubray stava partecipando alla battuta di caccia del fratello quando è scoppiato il violento temporale che i tuoi primi raggi hanno tanto faticato a dissolvere.

Ituriel Sei stato dunque tu a salvarla; ah! ti riconosco in questo compito; ma cosa ci facevi tra i ghiacci di Staffa?

Oscar Nessun posto al mondo attirerebbe la mia attenzione più di questo quando si tratta di un matrimonio, e l'innocente sposa, ignorando le disgrazie a lei riservate, è pronta a precipitare dalle braccia dell'amore a quelle della morte.

Ituriel Spiegati... È dunque vero che orribili fantasmi a volte si manifestano, con il pretesto del matrimonio, per sgozzare una timida vergine e abbeverarsi del suo sangue?

Oscar Questi mostri si chiamano vampiri. Una potenza, di cui non ci è permesso scrutare le sentenze irrevocabili, ha fatto sì che alcune anime funeste, dedite a tormenti che i loro crimini hanno causato sulla terra, godano di quello spaventoso diritto che esercitano di preferenza sul letto virginale e nella culla. A volte scendono, magnifiche, con l'orrido volto che la morte gli ha conferito. Altre volte, se sono privilegiate, perché la loro carriera è più breve e il loro avvenire più spaventoso, ottengono la possibilità di assumere sembianze perdute nella tomba, e di riapparire alla luce dei vivi con l'aspetto del corpo che hanno animato.

Ituriel E questa giovane sventurata era perseguitata, suppongo?

Oscar Le ombre erranti dei vampiri, sparse nelle nubi della sera, avevano accresciuto con il loro clamore il tumulto del temporale. Alcune voci insidiose l'avevano indotta a smarrire i suoi passi

verso la grotta di Staffa; vi si è precipitata per trovare riparo dal temporale, quando il caso ha fatto cadere il mio sguardo su di lei dall'alto delle regioni celesti. L'ho seguita per salvarla.

Ituriel E quei mostri sono apparsi?

Oscar La prima ora del mattino li risveglia nelle sepolture; dopo che il rimbombo del colpo sonoro si è spento in tutte le eco della montagna, ricadono immobili nella loro dimora eterna. Ma tra di essi, ce n'è uno su cui il mio potere più limitato... che dico! Il destino stesso non rivaluta mai la sua sentenza. Dopo aver seminato desolazione in venti paesi diversi, ed essere sempre stato sconfitto, egli continua a vivere, sempre più assetato di quel sangue che preserva la sua spaventosa esistenza... Tra trentasei ore, nella prima ora della sera, finalmente sarà condannato al nulla, pena legittima di una serie incalcolabile di misfatti, sempre che entro quel termine non riesca ad aggiungerne un altro e fare una nuova vittima.

Ituriel Il nulla!

Oscar Il più severo castigo inflitto dal grande spirito. E poiché il suo futuro è privo di risorse, ha tutte le risorse del presente. Può assumere ogni forma, avvalersi di ogni lingua, usare ogni arma di seduzione. Non gli manca nulla delle apparenze della vita; ma la morte, che non abbandona mai la sua preda tutta intera, ha impresso la sua impronta sul suo volto, benché anche quel ripugnante indizio sfugga agli occhi oggetto del suo inganno.

Ituriel Ahimè! Cosa ti aspetti? Il nostro potere è limitato, e i territori della morte sono per noi sacri.

Oscar Ma non sono chiusi alla giustizia divina. Poiché è stato fissato un termine ai crimini del vampiro, perché non spetterebbe a me arrestarne il corso? Quali che siano i doveri che mi chiamano altrove, non stupirti di ritrovarmi ancora due volte in Caledonia.

Ituriel Ahimè! Possano i tuoi progetti andare a buon fine... Cosa sento! Parlare con te mi ha trattenuto a lungo sopra queste grotte.

Il timbro argentino di una campana lontana suona l'una. Il tam-tam si ripete gradualmente di eco in eco.

Oscar Fermati e guarda.

Appena scoccata l'ora, tutte le tombe si scoperciano. Ombre pallide ne escono parzialmente per poi ricadere sulla pietra tumulare a mano a mano che il rumore svanisce nell'eco.

Uno spettro, coperto di un sudario, scappa dalla tomba più in vista. Ha il volto scoperto. Si lancia fino al luogo in cui Miss Aubray si è addormentata e grida: Malvina!

Oscar Ritirati.

Lo spettro Mi appartiene.

Oscar *(afferrando la fanciulla addormentata)* Lei appartiene a Dio, e ben presto tu apparterrai al nulla.

Lo spettro (*ritirandosi, ma minacciando e ripetendo*) Il nulla!

Ituriel attraversa il palcoscenico in una nuvola.

La scena cambia e rappresenta uno degli appartamenti di Sir Aubray.

FINE DEL PROLOGO

Atto primo

Una sala del castello di Staffa.

Scena prima

Brigitte, Scop, Edgar.

Brigitte Ragazzi, venite a riposarvi in questa sala e rallegratevi; la nostra giovane padrona è stata ritrovata e ora riposa nei suoi appartamenti.

Scop Sia lodato il Cielo!

Brigitte Sarete molto stanchi, immagino!

Edgar Certo che sì! Dopo aver battuto la foresta per tutta la notte!

Brigitte Ecco qua di che rinfrescarvi.

Scop Grazie, signorina, ho perso la voce a forza di gridare in ogni dove: Miss Aubray! E solo l'eco ci rispondeva.

Edgar In effetti è strano che non ci abbia sentiti. A che ora è rientrata?

Brigitte Stanotte dopo le due. Sembra che ieri si sia smarrita dopo la caccia, e che il temporale l'abbia sorpresa... Alla fine, ha ritrovato il fratello nei pressi del castello, e sono rientrati insieme dalla porticina del parco, che dà sui sentieri delle grotte.

Scop Bontà divina! Si era persa vicino alle grotte!

Edgar Diamine! Dev'essere per forza così, è l'unica parte della foresta che non avevamo ancora battuto... L'imbecille non ci ha mai permesso di andare in quella direzione!

Scop Lo credo bene! Il Cielo mi scampi dall'avvicinarmi la notte a quelle grotte infernali... le grotte di Staffa! Il rifugio degli spiriti maligni!

Edgar Sei proprio un babbeo! Non credo agli spiriti, io!

Scop Tanto peggio, tanto peggio, male te ne coglierà, chiedilo alla Signorina Brigitte.

Brigitte È pur vero che, da quando siamo arrivati sull'isola, ho sentito dirne cose meravigliose.

Scop Dite pure cose terribili e spaventose! Non la sapete la storia dell'ultima ereditiera di Staffa?

Edgar (*bevendo*) Cosa le è capitato?

Brigitte (*facendo la misteriosa*) Silenzio! Potrebbero sentirci.

Scop Ah! Dunque conoscete la storia?

Brigitte No, ma Sir Aubray ha minacciato di cacciare chiunque parli di eventi soprannaturali, che lui chiama fantasticherie... Tuttavia, non mi dispiacerebbe sapere...

Edgar Ma adesso non può sentirci nessuno; forza, Scop, soddisfa la curiosità della Signorina Brigitte, raccontaci la storia dell'ereditiera.

Scop Ve la racconto, è curiosissima, ma promettetemi di non spaventarvi... Certo, voialtri fate tanto i coraggiosi, ma a me, il solo pensiero, fa venire la pelle d'oca; su, avvicinatevi, stringetevi l'uno all'altro... Immaginate: c'era una volta una fanciulla che voleva provare l'esperienza del matrimonio... Quella fanciulla era fidanzata con un giovane e ricco signore scozzese; il banchetto di nozze era stato organizzato in questo castello; la sera della vigilia del matrimonio, i due innamorati andarono a passeggio nella foresta – non so dirvi per fare cosa, ma comunque non sono affari miei –. Sta di fatto che andarono a passeggiare a braccetto; si diressero verso le grotte, e non tornarono più.

Edgar E vabbè!

Scop Proprio più, eh! Li cercarono per mare e per terra: dove sono? Dove sono? E il giorno dopo cosa trovarono? Il corpo della fanciulla ricoperto di sangue; era stata sgozzata; quanto al giovane, in seguito non se ne seppe più nulla; sono passati cento anni e ancora non ha dato sue notizie. Fu in quel periodo che il castello di Staffa passò alla famiglia di Sir Aubray.

Brigitte Mio Dio! Che storia spaventosa!

Edgar Secondo me quegli spiriti erano d'accordo con gli antenati di Sir Aubray per fargli avere la ricca eredità.

Scop Diamine, sono passati cento anni, capirete bene che io non c'ero di sicuro; ma il prozio di mio nonno ha sentito la storia dal nonno di mia nonna, quindi è cosa certa. Se fossero stati gli eredi a organizzare un tiro simile, si sarebbe saputo: dite piuttosto che sono stati quegli orribili spiriti che fanno perire i giovani fidanzati, e che tutti chiamano vampiri.

Edgar Sciocchezze!

Brigitte Santo Cielo! I vampiri! I giovani fidanzati! A quale pericolo mi sono dunque esposta?... Sono stata davvero imprudente!

Scop Perché dite questo?

Brigitte L'altro giorno, per curiosità, sono andata a visitare quella grotta, e ho osato attraversarla accompagnata dal solo intendente. Non mi stupisce più che sotto quelle volte oscure mi abbia colto una certa emozione.

Scop (*candidamente*) Suvvia, voi non rischiate nulla; quegli spiriti ce l'hanno solo con le fanciulle.

Brigitte Non siete affatto cortese, Signor Scop; ma parlando con voi dimentico che se il nostro padrone sapesse l'argomento di queste conversazioni, andrebbe su tutte le furie! Giusto l'altro giorno mi ha detto: "Se scopro che osi ripetere a mia sorella le storie ridicole che senti in questo paese, ti sbatto fuori su due piedi!".

Scop Guardiamoci bene dal parlarne a voce alta.

Brigitte Discrezione... È deciso... Corro dalla mia padrona, che di sicuro avrà bisogno di me.

Scena seconda

Edgar, Scop.

Scop Dimmi, Edgar, tu che eri a Londra con il nostro padrone, conosci forse quel Lord che viene a sposare Miss Malvina?

Edgar Non lo conosco affatto; so solo che è Signore di Marsden.

Scop Di quel castello sulla costa, di fronte all'isola dove vive la tua promessa sposa?

Edgar Esattamente.

Scop Arriva dunque qui giusto in tempo per assistere alle tue nozze?

Edgar Se arriva oggi, potrà onorarle della sua presenza.

Scop Allora assisteremo a due matrimoni! Mi fa proprio piacere perché almeno balleremo e rideremo. (*Bevendo*) Alla tua futura sposa, Edgar.

Edgar (*brindando*) E a Miss Malvina, di tutto cuore. Che la sua vita coniugale possa essere felice come se lo merita.

Scop Me lo auguro tanto anch'io; se fossi suo marito, la renderei felice, quella fanciulla è un angelo.

Scena terza

Malvina, Brigitte, Edgar, Scop.

Malvina (*entrando con Brigitte*) Buongiorno, miei cari, mi hanno detto quanto vi siete prodigati a cercarmi. Vi ringrazio di cuore.

Edgar e Scop Troppo gentile da parte vostra, Miss!

La salutano mentre escono.

Brigitte In verità, vorrei essere rassicurata sulle vostre condizioni; temo che la stanchezza e l'aria fredda notturna non abbiano giovato alla vostra salute.

Malvina No, mi sento benissimo, te l'assicuro.

Brigitte Sembrate affranta... Dietro al vostro sorriso, scorgo tracce di sofferenza.

Malvina È vero; c'è qualcosa di indefinibile che mi turba, ma non ho il coraggio di parlarne per timore di sembrarti ridicola; la vaga inquietudine che provo credo sia frutto di un sogno.

Brigitte Di un sogno dite? Ah! A volte il cielo consente... (*Tornando in sé*) Cara Miss, con l'educazione che avete ricevuto nulla dovrebbe turbarvi! (*Con curiosità*) Il sogno era dunque così spaventoso?

Malvina Spaventoso, sì! Addirittura orribile: ieri sera, persa nella foresta, i miei passi incerti mi hanno condotto verso la famosa grotta, a cui il volgo attribuisce tradizioni misteriose. Il tuono

rombava... Sotto il bagliore dei fulmini ho scorto poco distante da me l'ingresso della grotta; mi ci sono rifugiata per sfuggire al temporale, che sembrava dover essere passeggero. Ero sfinita, e il buio era totale; mi sono addormentata con il fischio del vento che penetra in quelle caverne, e lo scroscio della pioggia sulle foglie della foresta. All'improvviso mi è parso che la grotta si fosse illuminata, credevo di distinguerne le cavità più profonde, proprio io che non sono mai penetrata sotto quelle volte. Ammiravo i molteplici colonnati, le forme irregolari e gigantesche, quando, gettando uno sguardo attorno, ho visto le pietre del suolo sollevarsi da sole.

Brigitte Oh, mio Dio!

Malvina Lividi fantasmi uscivano da quelle tombe semi-scoperchiate. Uno di loro si è diretto verso di me: un brivido mi ha percorso, ma una potenza invincibile mi manteneva immobile e il mio stesso sguardo non poteva distogliersi dalla terribile apparizione. Lo immaginavo... oh! che sorpresa! aveva le fattezze di un giovane... solo era pallido, e sembrava sofferente: i suoi occhi, fissi su di me con la più commovente delle espressioni, sembravano chiedermi aiuto. Più mi si avvicinava, più il timore da me provato diminuiva; ma quando mi fu vicinissimo, quando il suo viso quasi sfiorava il mio, che spavento! gli occhi incavati si sono accesi di una straordinaria luminosità; il viso si è decomposto, le fattezze si sono deformate in preda a orribili convulsioni... Mi sono sentita preda di un mostro insaziabile!

Brigitte È da non credere!

Malvina In quel momento spaventoso, una potenza sconosciuta ha come strappato da me il fantasma, che è rientrato nella terra lanciando grida lamentose... Mi sono svegliata... avevo il respiro affannoso... ero pervasa dai sudori freddi... il temporale era cessato; la luna illuminava l'ingresso della grotta, e sono corsa fuori... Ancora spaventata, cercavo di ritrovare la strada, quando davanti a me si è palesato un vegliardo che mi ha accompagnato fino al sentiero. Là ho ritrovato mio fratello, e sono rientrata con lui al castello.

Brigitte Un sogno davvero orribile, sto tremando tutta! Ma... sbagliate a spaventarvi per questo.

Marvina Che vuoi dire?

Brigitte Beh... trovandovi da sola, di notte... Mio Dio, i fantasmi!... Non bisogna prestar fede a tutto quello che si racconta; serve solo a spaventare i bambini... Ah, se ci fossi stata io... mi vengono ancora i brividi... Non pensateci più!... Sono le storie che avete sentito... Questo giustifica tutto...

Malvina Eppure ci sono circostanze che proprio non mi spiego. Non mi avevi raccontato di aver visitato quella grotta dopo il nostro arrivo?

Brigitte Certo che sì, ne ho percorso tutte le anse.

Malvina Nella rientranza di destra, sotto una specie di cupola, c'è forse una roccia nera e piramidale, simile a un mausoleo?

Brigitte Sì, la chiamano la tomba di Fingal; ma si trova nella parte più buia, e si distingue solo alla luce delle torce.

Malvina Ebbene, l'ho vista stanotte. È da lì che è uscito il fantasma che mi ha tanto spaventato in sogno.

Brigitte Certo che è proprio strano. Ah, mia cara, ecco vostro fratello... scacciate queste idee... sono solo visioni! E soprattutto, non rivelategli l'argomento della nostra conversazione... un sogno... figuriamoci!

Malvina Mi sono ben guardata dal parlargliene, è acerrimo nemico di quelle che lui chiama superstizioni, e non ho voglia di espormi al suo ludibrio.

Scena quarta

Aubray, Malvina.

Aubray Ebbene, sorella cara, vi siete ripresa del tutto?... Oh, vedo che siete già vestita; vi sono grato per la prontezza, è di buon auspicio! Brigitte, avvisate che mettano un uomo sul torrione e che vengano subito ad avvertirmi all'apparire del Conte. (*Brigitte esce*) Questa giornata, cara Malvina, vi prepara alla felicità. Mi sembrate triste: è così che pensate di ricevere il vostro sposo?

Malvina Ah, fratello mio! La descrizione che ci è stata fatta di Marsden, delle sue qualità e delle sue virtù, è bastata di sicuro a farci propendere in suo favore; ma più l'istante si avvicina e più sento crescere l'inquietudine. Caro Aubray, non dimenticate che vi è stato affidato il mio destino, non potete rischiare che io sia infelice.

Aubray Malvina, la vostra inquietudine è infondata; come ben sapete non ho mai cercato di forzare la vostra inclinazione. Ho ottimi motivi per desiderare quest'alleanza, ma il Conte di Marsden viene qui solo perché siate voi a decidere di donarvi a lui, e se per sventura non incontra i vostri gusti...

Malvina Non dico questo, caro fratello; ma voi che auspiccate diventi mio sposo, non lo conoscete di persona.

Aubray È vero, ma se assomiglia al fratello, che è stato mio miglior amico, non avrà difficoltà a conquistare il vostro cuore. Suo fratello era il più seducente degli uomini!... Era impossibile non amarlo... Povero Rutwen!

Malvina Ogni volta che pronunciate quel nome, vi commuovete.

Aubray Ahimè! Come posso non rimpiangere in eterno quel generoso mortale? Quell'amico modello? Ignorate, cara sorella, tutto ciò che gli devo?

Malvina Mi avete detto che vi ha salvato la vita, e questa ragione è senz'altro la causa del turbamento del mio cuore ogni volta che parlate di lui; ma siete sicuro che sia morto?

Aubray Ah! Se solo mi fosse rimasto il minimo dubbio! Ma purtroppo, non scorderò mai quell'evento fatale. Durante il mio ultimo viaggio, mi fermai per un periodo ad Atene dove incontrai Lord Rutwen: entusiasta, come me, delle bellezze della natura e dei monumenti d'arte, mi accompagnò durante le escursioni e nelle occasioni di divertimento. Ben presto, nacque tra noi uno stretto rapporto d'amicizia; più lo conoscevo e più apprezzavo le sue straordinarie doti. Sembrava avere qualcosa che andava oltre l'umano. Ammetto che desideravo rendere il nostro rapporto ancora più stretto; avevo con me un vostro ritratto, lui lo ammirò e fu il primo a propormi quell'alleanza che tanto auspicavo: stavamo per rientrare in Scozia, per conoscere i vostri sentimenti, quando una sera, oh il triste ricordo! Rutwen era andato in campagna per assistere, mi pare, alle nozze di una giovane che la sua generosità aveva segretamente provveduto di dote; verso sera mi recai con i servitori a tre miglia da Atene per raggiungerlo. Dopo un lungo ritardo, arrivò sconvolto: "Fuggiamo", mi disse, "questo posto è infestato di briganti, mi stanno inseguendo". Appena pronunciate queste parole, siamo stati aggrediti; i miei servi riuscirono a mettere in fuga due assassini, l'ultimo ci attaccò con rabbia. Mi trovai disarmato, e si lanciò su di me. Rutwen mi fece scudo con il suo corpo e cadde trafitto da un colpo mortale. Il brigante scomparve, io mi gettai sul corpo del mio amico ormai in punto di morte, e lui mi disse, stringendomi la mano: "Ti ho salvato e muoio contento; ho un unico rimpianto: quello di non essere diventato tuo fratello...". Sventurato Rutwen! Doveva proprio morire così, nel fiore degli anni, lontano dalla patria e senza sepoltura!

Malvina Cosa! Non gli avete reso gli onori funebri?

Aubray Una circostanza eccezionale mi ha impedito di compiere quest'ultimo dovere. Chino a terra accanto al mio sfortunato amico, stavo bagnando il suo viso con le mie lacrime quando, con voce flebile, mi disse: "Ogni soccorso è inutile, non esporti, restandomi accanto qui da solo, al pericolo di un nuovo attacco; allontanati in fretta". E poi, osservando la luna che stava spuntando dietro le nuvole, aggiunse: "Girami verso l'astro notturno, affinché morendo possa gioire di quest'ultima visione!". Con notevole sforzo lo posai su un poggio lì accanto; appena lo feci lui spirò. Mi allontanai per radunare i miei servitori, passai un'ora a cercarli, tornammo a prenderlo ma il corpo era scomparso.

Malvina Scomparso!

Aubray Solo qualche filo d'erba calpestato e color rosso sangue mi permise di riconoscere il luogo dove l'avevo lasciato. Ipotezzai che gli assassini avessero prelevato il cadavere per eliminare ogni prova del loro crimine. Feci ricerche per due mesi senza alcun risultato. Alla fine, lasciai la Grecia e venni a sapere che Lord Marsden era a Venezia; gli scrissi e gli inviai tutti gli averi del suo

sfortunato fratello. Tra gli oggetti c'era anche il vostro ritratto; ne rimase a sua volta affascinato e si propose di sostituire Rutwen: una simile alleanza ci farebbe onore, Lord Marsden è, a quanto mi si dice, uno dei signori maggiormente in vista presso la corte del nostro Monarca.

Malvina Se Rutwen vivesse ancora, caro fratello, penso che quanto ha fatto per voi mi avrebbe già disposto a suo favore.

Scena quinta

Gli stessi, Brigitte.

Brigitte Signore, il Conte di Marsden è appena arrivato al castello.

Aubray (*a Malvina*) Andiamo a riceverlo.

Malvina Ah! Permettetemi di non accoglierlo al suo arrivo, sono ancora troppo scossa...

Aubray Ebbene, rientrate pure un attimo nei vostri appartamenti. (*A Brigitte*) Brigitte, accompagnate Malvina, io corro a ricevere il Conte... Troppo tardi, eccolo qua.

Scena sesta

Lord Rutwen, Aubray.

Aubray Mi fate un grande onore, Milord... Santo Cielo, cosa vedo? Che somiglianza!

Rutwen Forse il mio aspetto vi ricorda qualche lontana amicizia?

Aubray La sua stessa voce, non c'è dubbio... siete Rutwen.

Rutwen Quello fu il mio nome fino a quando la morte di un fratello maggiore non mi fece ottenere il titolo di Marsden.

Aubray Non credo ai miei occhi? Rutwen!... Sei forse l'ombra del mio amico?

Rutwen Caro Aubray, vieni tra le mie braccia a fugare ogni dubbio!

Aubray Santo Cielo! Allora è vero... Ma, grazie a quale miracolo, mentre io lamentavo la tua perdita...

Rutwen Un aiuto prodigioso mi ha tenuto in vita; quando mi fu permesso di riavvicinarmi a te, avevi lasciato la Grecia; qualche tempo dopo mi informarono della morte di mio fratello. Rientrato a Londra, ti scrissi a nome suo e, venendo in Scozia per prendere possesso dell'eredità, ho voluto farti una sorpresa che fosse gradita a entrambi.

Aubray Che gioia! Rivedo il mio amico e il mio amico mi ritrova degno di lui. Non dubitare, Rutwen, eri sempre tu quello che accoglievo a Marsden, e mia sorella, a te destinata, sarebbe stata la sposa di tuo fratello solo per saldare il mio debito con te.

Rutwen Generoso amico! Credi che sarò così fortunato da piacere all'adorabile Malvina?

Aubray Ne sono sicuro; si è già commossa al racconto che gli ho fatto delle tue sventure, ha pianto con me l'uomo che credeva morto per il fratello; ti amerà, Rutwen; in quel cuore candido e ancora libero, la riconoscenza farà nascere l'amore.

Rutwen Ah! Spero tu non mi stia adulando con false speranze! Non sai immaginare la felicità che ripongo in queste nozze che la tua amicizia mi prepara; sento che la mia intera esistenza dipende da loro.

Aubray Ti riconosco, Rutwen; sempre entusiasta, appassionato: mia sorella ignora ancora la forza dei sentimenti, non spaventarla.

Rutwen Se necessario, pur di piacerle, mi sforzerò di nascondere la violenza delle mie emozioni; basta che non tardi a farmi godere della sua presenza.

Aubray Adesso arriva... Sarà molto sorpresa!

Scena settima

Gli stessi, Malvina, Brigitte.

Aubray Sorella cara, ecco qua il generoso amico di cui, ancora oggi, deploravamo la perdita; è vivo per miracolo: è a lui che la vostra mano è destinata.

Rutwen Splendida Malvina, la mia sorte ormai dipende da una vostra parola.

Malvina Milord, la vita di un amato fratello, il mio dovere... (*Lo guarda in faccia*) Santo Cielo! Cosa vedo?

Aubray Siete impallidita, cosa vi prende? (*A Rutwen*) Si sente male! (*Chiamando*) Presto! Scop!... Williams...

Brigitte Padrona cara! Riprendetevi!

Malvina Quel viso!... Il fantasma di stanotte!

Brigitte Misericordia!... Miss, contenetevi! Cosa vi siete messa in testa?

Rutwen Ebbene! Il turbamento è passato?

Malvina Oh, sì. Che follia la mia! Milord, chiedo scusa, è stato un mancamento passeggero, dovuto a un incidente occorsomi stanotte.

Rutwen (*esterrefatto*) Stanotte!

Aubray Siamo rimasti al castello fino a tarda ora, mia sorella e io; dev'essere l'effetto di un po' di stanchezza.

Malvina (*a parte*) Non so quale sentimento mi pervade in sua presenza.

Rutwen Ah, bella Malvina, tranquillizzate il mio cuore; come deve interpretare quest'agitazione?

Malvina Milord... la sorpresa di rivedervi, dopo aver pianto la vostra morte...

Rutwen Possibile che, ancora prima di conoscermi, il resoconto delle mie disgrazie abbia suscitato in voi un interesse nei miei confronti?

Malvina Come potevo, Milord, restare insensibile a una così commovente devozione? Sono la sorella di Aubray, e il mio cuore... carico di riconoscenza... (*A parte*) Non riesco a guardarlo.

Rutwen Di riconoscenza! Sono solo io, qui, a doverne dimostrare al mio amico; e quanta gliene dovrò se il vostro cuore approva il suo generoso disegno. Oh! Ditemi che siete d'accordo, o muoio ai vostri piedi.

Le prende la mano.

Malvina Cielo! Tutto questo trasporto...

Rutwen Non ha nulla di spaventoso. È in presenza di vostro fratello, ed è per sua stessa ammissione che qui giuro di amarvi fino alla morte!... Vieni, amico mio, unisci le tue preghiere alle mie.

Aubray Quest'unione è quello che più auspico, Malvina lo sa bene.

Malvina (*a parte*) Quale inspiegabile fascino agisce su di me?

Rutwen Amico caro, alla sola vista di tua sorella il mio corpo si è rianimato! Tu lo sai, consumato dalle disgrazie, isolato sulla terra, mi hai visto sempre pronto ad abbandonare, senza rimpianto, il nulla che mi circondava per cercare un nulla più sconosciuto ancora. Quest'angelo, quest'angelo solo può vincolarmi all'esistenza; è da lei che aspetto una nuova vita: mi sembra già di attingerla dal suo sguardo. Oh, Malvina! Se la vostra bocca potesse confermare una così dolce speranza.

Malvina Milord, mio fratello può sempre contare sulla mia obbedienza.

Rutwen Ah, Miss! Dunque accettate?

Malvina Non approfittate del mio turbamento; caro fratello, lasciate che mi ritiri, ve ne supplico.

Scena ottava

Rutwen, Aubray.

Aubray Rutwen, il mio desiderio sarà realizzato; diventeremo fratelli.

Si abbracciano.

Rutwen Mio generoso amico, mi resta solo un favore da chiederti: fa' che il nostro matrimonio sia celebrato al più presto.

Aubray È il mio progetto. Vado ad accelerare i preparativi, e domani, se mia sorella non ha nulla da obiettare...

Rutwen Domani! Devo attendere fino a domani?

Aubray Quanta fretta!

Rutwen Per me è d'obbligo. Posso trattenermi in questo paese per pochissimo tempo.

Aubray Mi stupisci.

Rutwen Questioni di grande importanza mi richiamano a Londra.

Aubray Quindi, il tempo che hai a disposizione sarebbe?...

Rutwen Molto breve; ho solo trentasei ore da passare con te.

Aubray Non ci credo, mi hai detto che venivi a prendere possesso dei beni di tuo fratello...

Rutwen Mi basterà presentarmi al castello di Marsden, che non dista poi tanto; potrò essere di ritorno da te prima della fine del giorno.

Aubray Sono molto sorpreso; potresti darmi una spiegazione?

Rutwen Scoprirai in seguito i motivi che mi costringono a farti questa preghiera; ma ora sbrighiamoci: raggiungi tua sorella, e convincila.

Aubray Non posso dirti di no; tuttavia, temo che tanta fretta possa spaventarla.

Rutwen Sappi che la mia stessa esistenza sarebbe in pericolo in caso di minimo ritardo; se la vita del tuo amico ti è tanto cara...

Aubray Mi fai rabbrivire! Dovrai svelarmi questo strano mistero! Ma l'amicizia parla e mette a tacere la curiosità. Corro a perorare la tua causa. Ascolterò in seguito le tue ragioni.

Scena nona

Rutwen passeggia in stato di agitazione, con la mano sulla fronte; poi Edgar, che si era tenuto in fondo al palcoscenico.

Edgar Milord!

Rutwen Cosa volete?

Edgar Permettetemi di chiedere la vostra benedizione... Sono uno dei servitori di Sir Aubray.

Rutwen E per cosa dovrei benedirvi?

Edgar Sto per sposare la figlia dell'intendente del vostro castello di Marsden. Si dice che presto visiterete la vostra proprietà.

Rutwen (*prontamente*) Sua figlia è la vostra fidanzata?

Edgar Sì.

Rutwen E quando vi sposate?

Edgar Stasera.

Rutwen (*trattenendo la gioia*) Stasera!

Edgar Sì.

Rutwen Ci sarò.

Edgar Oh, Milord! Il riguardo m'impediva di chiedervelo; ma se vostra altezza ci facesse l'onore di firmare il contratto... Sir Aubray è stato così gentile da promettermi lo stesso favore.

Rutwen Per me è un piacere.

Edgar Ah, Milord, quanta bontà!

Rutwen Quanto ci vuole per arrivare a Marsden?

Edgar Il mare è calmo, abbiamo dei bravi rematori, il tragitto si fa in meno di un'ora.

Rutwen Fate predisporre la barca e dite ai miei servitori di prepararsi alla partenza.

Edgar Vado subito, Milord.

Scena decima

Rutwen, Aubray.

Aubray Ogni cosa è organizzata secondo i tuoi desideri, mio caro.

Rutwen (*gioioso*) Allora anche tua sorella ha accettato!

Aubray Ho ordinato che stasera, al nostro ritorno, tutto sia predisposto nella cappella del castello.

Rutwen Vuoi accompagnarmi?

Aubray Ti tratterrai così poco qui con me che non voglio lasciarti un solo istante.

Rutwen Amico degno, tu mi allieti.

Scena undicesima

Gli stessi, Edgar.

Edgar Milord, tutto è pronto.

Aubray Su, partiamo, lungo la strada mi spiegherai le ragioni della tua partenza così affrettata.

FINE DELL'ATTO PRIMO

Atto secondo

La scena rappresenta il piazzale del castello di Marsden.

Scena prima

Petterson, Lovette, circondata da fanciulle che finiscono di vestirla.

Lovette (*prontamente*) Papà, papà, avete visto Edgar? Dovrebbe essere arrivato.

Petterson (*sorridendo*) Non ancora, cara Lovette, dagli il tempo di fare la strada.

Lovette Non è bello da parte sua; quando era innamorato, ci metteva solo due ore dal castello di Aubray.

Petterson Pensi dunque che non ti ami più?

Lovette Oh, papà, non ditemi questo, morirei d'angoscia. Ma siccome il signorino deve sposarsi oggi, se la prende comoda. Mi hanno detto che tutti i villani sono così.

Petterson Suvvia, non innervosirti... I preparativi per le nozze sono ancora in corso.

Lovette Ma papà, mi sembra che il marito sia fondamentale.

Petterson Il tuo abito è altrettanto importante, è da stamattina che ci stiamo dietro e ancora non è finito.

Lovette Oh! Non è finito. Suvvia, per punire Edgar voglio essere ancora più graziosa. (*Alle compagne*) Mettetemi quel cappellino, e poi quei nastri, e ancora quei fiori... Ah, Signor Edgar, voi vi fate aspettare... e io vi riceverò, facendo la civettuola; papà, voi restate là... guardate se per caso lo scorgete sulla collina, forse gli è successa qualche disgrazia.

Voci dietro le quinte: "Ecco Edgar! Ecco Edgar!"

Lovette Oh, mio Dio, eccolo!

Scena seconda

Gli stessi, Edgar, seguito da giovani servitori.

Edgar Ah, mia cara Lovette!

Petterson Finalmente siete arrivato, futuro sposo.

Lovette Ci hai messo parecchio!

Edgar Scusami, scusami, il mio cuore era sempre con te!

La bacia.

Lovette (*indietreggiando*) Beh, cosa fai? E io che volevo rimproverarti...

Edgar Ho dovuto accompagnare il mio padrone... che viene qui... Ah! Signor Petterson, mi ero dimenticato di dirvi... Sir Aubray viene qui con Lord Rutwen.

Petterson (*esterrefatto*) Rutwen, ma non era morto?

Edgar Ah! Le dicerie erano false.

Petterson Cosa!... Non riesco a credere che sia vivo, in sette anni avremmo ricevuto notizie sulla sua sorte... No, no, non può essere!

Edgar Quanta caparbia!... Ma, caro Petterson, riconoscereste il suo volto?

Petterson Certo, è impresso nel mio cuore; assomigliava troppo al fratello perché io possa mai dimenticarlo.

Edgar I vostri occhi vi convinceranno, ma siete un po' troppo prevenuto.

Petterson No, non posso prestar fede.

All'esterno si sente gridare: "Viva vostra altezza!".

Edgar Le sentite le grida di gioia dei suoi vassalli?

Petterson L'uomo che ne ha assunto il nome è un impostore.

Scena terza

Gli stessi, Paesani, Rutwen, Aubray.

Rutwen Sì, mio buon Petterson, riconoscete le fattezze di Rutwen, consumate dalle sventure...

Petterson (*cadendo in ginocchio*) Ah! Ora vi riconosco. Chiedo scusa, ma non osavo credere alla gioia di stringere e benedire ancora questa mano così amata!

Rutwen Alzatevi, il mio cuore è commosso dalla vostra testimonianza di amicizia, e saprò ricompensare l'attaccamento che avete sempre dimostrato verso la mia famiglia; ma vi prego, non voglio che la mia presenza interrompa le vostre faccende... State per celebrare un matrimonio?

Petterson Sì, vostra altezza, ecco il futuro sposo e la mia piccola Lovette, la fidanzata.

Rutwen (*a parte*) Un'altra fidanzata! E solo ventiquattr'ore...

Aubray La futura sposa è graziosa.

Lovette Oh! Oh! Siete davvero molto gentile...

Fa una serie di riverenze, Rutwen la guarda intensamente.

Edgar Taci, non fare la civettuola e abbassa lo sguardo.

Lovette (*prontamente*) Ti proibisco di essere geloso proprio oggi.

Edgar D'accordo! Te lo prometto.

Petterson Su, ragazzi, andate a divertirvi, a ballare.

Si sente un leggero rombo di tuono.

Rutwen Perché allontanarli, voglio condividere la loro ebbrezza. Permettetemi di dare una dote alla giovane fidanzata e di metterle io stesso la corona. I matrimoni sono per me una festa.

Il tuono si fa doppiamente sentire.

Edgar Santo Cielo, che tempesta!

Petterson Vostra altezza, non potete rimettervi in viaggio con un tempo simile, rischiate di perdervi o di cadere in un dirupo.

Aubray Ormai è quasi sera, nulla c'impedisce di passare la notte qui.

Rutwen La notte... Ma come! Vuoi ritardare la mia felicità?

Petterson Vi prego, cedete alle nostre suppliche, desideriamo tanto intrattenerci con voi.

Aubray Suvvia, cedi, del resto la tempesta non ci permette di lasciare questo posto.

Rutwen (*che non ha mai smesso di guardare Lovette*) E va bene, visto che è il cielo a volerlo, accetto di passare la notte da voi.

Petterson fa un gesto e viene predisposto un podio per Rutwen. Le danze stanno per cominciare, quando si sentono degli accordi d'arpa; movimento di curiosità di tutti quanti. Edgar va in fondo a vedere di che si tratta. Poi ritorna.

Edgar È un povero bardo, un vegliardo che la tempesta ha obbligato a cercare rifugio; chiede un posto dove riposarsi.

Petterson Fallo accomodare... Vostra altezza, i suoi canti potrebbero piacervi.

Rutwen Acconsento di buon cuore.

Lovette Ah, come sono felice! Questi bardi, a volte, cantano canzoni molto allegre.

Rutwen (*a parte*) Santo cielo, la fidanzata è proprio bella!

Scena quarta

Gli stessi, Oscar (è un vegliardo il cui volto venerabile suscita rispetto. Il suo incedere ha qualcosa d'imponente e misterioso).

Oscar Molte grazie... buon giovane, che l'angelo della pace vi protegga sempre come il cedro protegge l'arbusto. (*Avanza, osserva Rutwen e dice sottovoce*) Eccolo qua!

Petterson Accomodatevi qui, buon vegliardo.

Lovette (*dandogli da bere*) Prendete, buon uomo, poi ci canterete qualche...

Oscar Sì, mia cara, vi canterò l'inno del matrimonio; possano i miei canti insegnarvi la felicità e il grande essere vegliare sempre sul vostro riposo!

Rutwen (*a parte*) Che significa questo tono sinistro?

Edgar Su, buon uomo, cominciate. Silenzio, voialtri.

Oscar (*accompagnandosi con l'arpa*) Giovane vergine di Staffa, che bruci al primo fuoco, il tuo cuore già palpita al saperti moglie tra poco; quando unisci la tua sorte, all'amante da te scelto, guardati da quell'amore che la morte porta certo.

Oscar tiene lo sguardo incollato a Rutwen il cui volto esprime tremendo furore; tutti gli altri personaggi, raggruppati attorno al vegliardo, lo ascoltano con interesse.

Oscar (*proseguendo*) Quando il sole del deserto, più i monti non indora, gli angeli infernali escono dalla loro dimora; e la vittima accarezzano, con dolce voce suadente, e mani di ghiaccio che la morte rende imminente.

Alla fine, Rutwen, a malapena in grado di contenere il furore, si alza nervoso.

Aubray Che ti prende, mio caro?

Rutwen Il canto lugubre di quest'uomo mi richiama alla mente pensieri dolorosi.

Aubray Bisogna allontanarlo.

Petterson Forza, vegliardo, uscite subito... I vostri canti intristiscono sua altezza.

Oscar (*con voce cupa*) Ne sono convinto.

Lovette Visto che è così, andatevene; ma quando tornerete nella valle, venite a trovarmi, riceverete la mia piccola offerta.

Oscar Ahimè! Forse domani i miei occhi non vi rivedranno più.

Lo congedano, alcuni contadini lo accompagnano.

Scena quinta

Gli stessi, tranne Oscar.

Petterson Ragazzi, prima di iniziare la festa, preparate il banchetto in cui berremo al felice ritorno del nostro virtuoso padrone.

Tutti Forza, sbrighiamoci.

Aubray (*a Rutwen*) Permetti, mio caro, che ti lasci un attimo solo. Non so resistere al piacere d'informare i signori dei dintorni del tuo ritorno... e desidero che la loro presenza accresca lo sfarzo delle tue nozze.

Tutti fanno per uscire, Edgar porge il braccio a Lovette; Rutwen lo ferma.

Rutwen Cara Lovette, posso dirvi due parole?

Lovette (*guardando Edgar*) Vostra altezza, già non sta più a me decidere.

Rutwen Spero che il vostro sposo...

Edgar Ma certo, signora, visto che il Conte vi fa l'onore... (*A mezza voce*) Non sono geloso di lui.

Lovette Sono ai vostri ordini.

Tutti si allontanano.

Scena sesta

Rutwen, Lovette.

Rutwen Avvicinatevi, graziosa sposa.

Lovette (*indietreggiando*) Non oso...

Rutwen *(nel tono più dolce possibile)* Non temete... Se sapeste l'ebbrezza che provo nel vedervi! Una forza irresistibile mi spinge verso di voi; nel seguire ogni vostro passo, io palpito, e quando vi sono accanto respiro la felicità.

Lovette *(sorpresa, e un po' infastidita)* Io vi faccio questo effetto? Non può essere!

Rutwen Ahimè! Il mio cuore ha palpitato per una sola donna, una creatura celeste, e il vostro viso mi ha ricordato il suo. Stamattina, il mio cuore era consumato dai rimpianti, la dolce fiamma dell'amore si era spenta nella mia anima, e stasera si è riaccesa al fuoco del vostro sguardo; e stasera, io brucio!

Lovette Ma, vostra altezza, la donna che voi amavate...

Rutwen È morta!

Lovette Morta?

Rutwen Solo voi potete farla rivivere per me.

Lovette Cosa state dicendo?

Rutwen Ah, Lovette, conoscete la felicità che si prova nel ritrovare l'oggetto tanto adorato?

Lovette Io ho sempre amato solo Edgar.

Rutwen Edgar!... Quant'è grande la sua fortuna! E quant'è grande, invece, la mia sventura... Ah! Perché gli dèi vi hanno celato ai miei occhi... o meglio, perché hanno lasciato che io vi vedessi?

Lovette Ebbene, non guardatemi... non rivedetemi più... La cosa vi fa troppo soffrire.

Fa un passo per uscire.

Rutwen Fermatevi!... Lovette, lasciate che la vostra vista mi consoli un attimo di tutto ciò che ho perduto. Voglio pascere il mio spirito delle chimere di una felicità ormai scomparsa; non rifiutatemi questa dolce illusione, o non mi resterà che morire.

Lovette Cosa chiedete?

Rutwen Un piccolo favore, uno sguardo... la tua mano, un sorriso.

Lovette Ah, smettetela, vi prego, smettetela... Se Edgar...

Rutwen Darei tutta la vita per un'ora del tuo amore, e se uno solo dei miei sospiri potesse essere inteso dal tuo cuore, tu mi ameresti.

Le prende la mano.

Lovette No, vostra altezza, no, lasciatemi... Sono troppo scossa.

Oscar *(comparendo sulla montagna)* Guardati da quell'amore che la morte porta certo.

Lovette lancia un urlo e fugge spaventata.

Rutwen *(a parte)* È l'inferno che mi perseguita. *(Ad alta voce)* Non allontanarti, o trema.

Lovette Vostra altezza!... Per pietà!

Rutwen Non voglio sentire ragioni.

Lovette (*singhiozzando*) Oh, mio Dio!

Rutwen Hai pianto... per causa mia.

Lovette Non credetelo... No, no, non credetelo.

Rutwen Non serve, la mia vita dipende da te... A stasera... Pensaci bene, la mia vita dipende da te... E domani, o la felicità o la morte!... Arriva qualcuno... Non dire nulla!

Le mette in mano un borsellino, che lei rifiuta di aprire; tutti ritornano, lei è costretta a prenderlo.

Scena settima

Gli stessi, Petterson, Edgar, Paesani.

Tutti portano tavoli, trofei, ghirlande ecc...

Petterson Ecco qua, ecco qua, tutto è pronto vostra altezza; e quando voi darete l'ordine, la festa avrà inizio. Sir Aubray non tarderà a raggiungervi, ma non vuole che la sua assenza ritardi il nostro divertimento.

Lovette (*alzando lo sguardo su Rutwen*) Non so cosa mi succede... il mio stato d'animo è mutato.

Edgar Cara Lovette, hai forse pianto?

Lovette No, caro.

Petterson (*battendo le mani*) Forza, facciamo festa.

Iniziano le danze. Aubray si mette a tavola; Rutwen rifiuta di sedersi. Alcune fanciulle gli portano delle bibite fresche; lui le ringrazia ma non le prende. All'apertura dei divertimenti, Lovette, angosciata, si fa seguire dalle compagne ed esce. Rutwen approfitta dell'istante in cui Edgar versa da bere, e scompare dietro a Lovette. Le danze continuano, ma ben presto Edgar, non vedendo più la moglie, si alza di corsa ed esce a cercarla. Le danze vanno ancora avanti; si sentono delle urla dietro le quinte.

Scena ottava

Gli stessi, Aubray, Lovette, accorrendo scarmigliata.

Lovette Papà, salvatemi! Salvatemi!

Petterson Santo Cielo!... Figlia mia!

Aubray Che vi prende? E Rutwen?

Rutwen entra inseguito da Edgar.

Edgar Farabutto!

Gli spara con la pistola.

Rutwen Muoio!

Tutti urlano. Lovette sviene.

Aubray Un omicidio! (*Sguaina la spada. Petterson lo trattiene*) Lasciami! Il tuo sangue la pagherà cara.

Petterson Edgar... cos'hai fatto?

Edgar Padre!... Milord!... Fermatevi! Non accusatemi e guardate Lovette... Il mostro voleva disonorarmi.

Tutti Non può essere!

Rutwen Aubray!

Aubray Mio Dio!... Respira ancora... Amico mio!

Tutti fanno per avvicinarsi.

Aubray (*furibondo*) Andatevene! Andatevene! Volete strappargli l'ultimo respiro? Ritiratevi!

Petterson li fa uscire, e resta solo, leggermente in fondo.

Aubray Amico mio! Fratello!

Rutwen Niente lacrime, Aubray; il mio ultimo respiro è pronto per essere esalato.

Aubray No, no, voglio salvarti.

Rutwen Lo sento, ogni soccorso è inutile. Voglio che tu mi faccia solo una promessa... l'ultima, non puoi rifiutarmela.

Aubray Chiedi pure... Prendi la mia vita, senza di te mi è insopportabile.

Rutwen Mio caro, ti chiedo di mantenere il più assoluto segreto per dodici ore soltanto.

Aubray Per dodici ore!

Rutwen Promettimi che Malvina non saprà quanto mi è successo; e che non farai nulla per vendicarmi finché non sarà scoccata l'una del mattino. Giurami, su questo cuore morente, di mantenere il segreto.

Aubray Te lo giuro.

Quando tutti sono usciti, il palcoscenico, che prima era illuminato, si è oscurato e sul fondo si è vista la luna nascosta dalle nuvole. Sulle ultime parole di Rutwen, la luna splende in tutta la sua luminosità.

Rutwen Aubray, l'astro notturno brilla ai miei occhi della sua ultima luce. Fa' che io possa vederlo e rivolgere al cielo la mia ultima preghiera.

La sua testa ricade; a quel punto Aubray, aiutato da Petterson, porta Rutwen sul masso roccioso in fondo; gli bacia ancora la mano, e Petterson lo trascina via. In quell'istante, si vede la luna invadere completamente il corpo di Rutwen e illuminare i ghiacciai della montagna. Cala il sipario.

FINE DELL'ATTO SECONDO

Atto terzo

Il palcoscenico rappresenta un ampio vestibolo gotico; in fondo, si scorge la porta della cappella. In diversi punti sono appese delle lanterne, e si vedono dei festoni.

Scena prima

Brigitte, Oscar.

Brigitte Eccoci finalmente soli; avvicinatevi, venerabile vegliardo, nessuno può sentirci; voi possedete, a quanto mi è stato detto, il potere di allontanare gli spiriti e leggere nel futuro.

Oscar Vi hanno detto bene.

Brigitte Sapete dunque perché ho chiesto questo incontro.

Oscar Per placare la vostra inquietudine su una padrona a cui volete molto bene.

Brigitte Dite, dite quello che sapete.

Oscar Sentite: prima che la lancetta abbia raggiunto la prima ora del mattino, fate allontanare Miss Aubray da questo castello; un grande pericolo la minaccia.

Brigitte Giusto cielo; il timore che provavo è dunque un'ispirazione divina?

Oscar L'innocenza e la bellezza qui non hanno alcun rifugio, questo paese è abitato da esseri temibili, la terra di Staffa è ricca in prodigi.

Brigitte Ho i brividi; e Sir Aubray che si fa beffe dei miei consigli!

Oscar Si avvicina il momento in cui la sua incredulità sarà punita in modo atroce.

Brigitte Mio Dio! Rischia forse di morire?

Oscar No, no, tra poco lo vedrete, ma stenterete a riconoscerlo; sarà pervaso da una folle agitazione, oppresso dal peso di una spaventosa incertezza; le sue parole sembreranno incomprensibili; da questi segnali, riconoscerete la fondatezza dei miei consigli: ma ripeto, allontanate Miss Aubray.

Brigitte Ma come fare, proprio oggi?

Oscar Ogni pericolo per lei cesserà nell'istante in cui l'orologio del castello avrà suonato l'una.

Brigitte Arriva qualcuno; allontanatevi, non devono vederci insieme. Seguirò i vostri consigli, ma, in nome del cielo, non lasciate il castello. Ho bisogno che mi spieghiate questi eventi spaventosi. Ci rivedremo.

Oscar Resterò.

Esce.

Brigitte (*da sola*) Le sue previsioni mi mettono i brividi. Se non m'inganno la causa del pericolo è l'allontanamento di Sir Aubray e di Milord, che ci hanno lasciate sole in questo castello.

Scena seconda

Malvina, Brigitte.

Malvina Brigitte, ti cercavo. Ho bisogno di te per renderti partecipe della mia gioia!

Brigitte Cara padrona, non è il momento di stare allegri, l'assenza di Sir Aubray...

Malvina Smettila di preoccuparti, Rutwen mi ha appena detto che mio fratello sta per arrivare.

Brigitte Milord è qui?

Malvina Poco fa, aprendo la finestra a crociera che dà sul parterre, l'ho visto intento a raccogliere fiori; è corso a portarmeli, e sta per raggiungermi qui per la cerimonia che non vede l'ora di concludere; dobbiamo partire subito per Londra.

Brigitte Stamattina stessa! (*A parte*) Che fortunata coincidenza.

Malvina Sì, mi ha spiegato il motivo di questo viaggio repentino: il Re lo aspetta per fargli sposare una dama di Corte che egli non ama. Per contravvenire all'ordine non può far altro che presentarmi al Re con il titolo di sua sposa.

Brigitte E partiamo stamattina. (*A parte*) Ecco un buon motivo per andarsene che m'impedisce di trovarne un altro. (*Ad alta voce*) Sbrighiamoci, Miss, non vedo l'ora di lasciare il castello, credo che ci morirei.

Malvina Ma come? Questo soggiorno ti dispiace a tal punto?

Brigitte Santo Cielo!... Sappiate che... Vorrei proprio dirvelo... Ma no, se sapeste... No, è impossibile. Corro a fare i preparativi per il viaggio; arriva qualcuno, è di sicuro vostro fratello; affrettate la cerimonia. Vi raggiungerò tra poco, Miss.

Scena terza

Aubray, Malvina.

Malvina Caro fratello, avete incontrato Milord?

Aubray Milord! Ahimè!

Malvina Che aria triste, cosa vi è successo?

Aubray A me, nulla. (*A parte*) Come posso darle una così spaventosa notizia?

Malvina Tutto è pronto per il matrimonio. Milord di sicuro vi ha spiegato le ragioni che ci obbligano a partire per Londra stamattina stessa. Questa fretta mi aveva inizialmente turbato, ma se voleste accompagnarci, ah, sarebbe un viaggio proprio bello!... Ma, non mi state ascoltando, sospirate, cosa vi prende?

Aubray Sorella mia dimentichiamo questa unione.

Malvina Cosa dite? Non siete stato proprio voi a intessere il legame? Venite dunque meno alla parola data senza consultarmi?

Aubray Non sono io, ma Rutwen... Ieri sera...

Malvina Ancora poco fa, ai miei piedi, mi giurava amore eterno e mi incitava ad affrettare la cerimonia.

Aubray (*esterrefatto*) Cosa? Cosa dite? Sorella mia la vostra mente delira!

Malvina Perché, cos'ho detto di strano?

Aubray Dite che Rutwen vi ha parlato poco fa?

Malvina Sì, perché vi stupite? Che avete? Quali sono i vostri nuovi progetti?... Parlate!... Parlate!

Aubray E io che l'ho visto morire, il povero sventurato!

Malvina Cosa!

Aubray Forse che le tombe rigettano la loro preda?

Malvina (*preoccupata*) Fratello, siete molto turbato, in nome del cielo ditemi tutto.

Aubray Ebbene! Richiamate tutto il vostro coraggio.

Malvina Voi mi spaventate! Però è pur vero che Milord tarda molto ad arrivare!

Aubray Poiché devo rassegnarmi a spezzarvi il cuore, sappiate che tutti i miei progetti vanno a monte... Un evento spaventoso, inatteso, ha privato me di un amico, e voi di uno sposo; lo sventurato Rutwen...

Scena quarta

Gli stessi, Rutwen.

Rutwen avanza, afferra il braccio di Aubray e gli dice quanto segue con voce cupa.

Rutwen Ricorda il tuo giuramento!

Aubray (*indietreggiando spaventato*) Mio Dio!

Malvina (*spaventata*) Oh! Eccolo qua.

Aubray È un fantasma!... (*A Malvina*) Fuggi!... Allontanati!... (*A Rutwen*) Sei solo un'ombra menzognera... il mio amico è morto!

Rutwen Aubray, torna in te, ti scongiuro, in nome della nostra amicizia.

Aubray Rutwen è stato colpito a morte... sotto i miei occhi... Tu non sei Rutwen... Dov'è la tua ferita?... È ancora sanguinante... Mostramela!

Malvina Santo Cielo, ha perso la ragione!

Rutwen Amico mio, guardami... Stringimi la mano... Sono Rutwen.

Aubray Allontanati, fantasma!... (*A Malvina*) Sorella mia... sottratti alla persecuzione di questo mostro... Ti dirà di essere il tuo sposo... Rifiuta il suo giuramento... Questo matrimonio è un crimine.

Rutwen Che impressionante stato di smarrimento!... Ehilà... Scop, Brigitte... Williams!

Aubray Credimi, sorella... Lo sposo che ti avevo destinato... per te è morto... Stanotte, Edgar... l'ha sorpreso... con la sua fidanzata...

Rutwen (*a parte, a Aubray, con voce terribile*) Aubray!... Ricorda il tuo giuramento!

Scena quinta

Gli stessi, I servitori. Rutwen gli fa segno di portare via Aubray, e loro lo afferrano.

Aubray Cosa volete? Perché mi afferrate, miserabili?

Malvina Fermatevi! Cosa fate?

Rutwen Le sue condizioni richiedono assistenza.

Rutwen spiega ai servitori che Aubray è matto.

Aubray Sorella mia, giurami di preservare la tua libertà fino a quando l'orologio di bronzo avrà suonato l'una.

Rutwen (*fremendo, a parte*) L'una... (*Ad alta voce*) Miei cari, portatelo nelle sue stanze, e dategli tutta l'assistenza necessaria.

Aubray Sorella... tra un'ora.

Malvina Oh, mio Dio, mio Dio! Povero fratello mio.

Pantomima durante la quale portano via Aubray.

Scena sesta

Rutwen, Malvina.

Rutwen Il caro Aubray, sventurato amico...

Malvina Le sue condizioni mi preoccupano!... Che intendete dire?

Rutwen Quanto lo compiangio di essere incline a...

Malvina Incline a cosa?

Rutwen Più volte ne sono stato testimone nel corso dei nostri viaggi. Il suo animo, come ben sapete, si lascia pervadere dalle forti emozioni, e la sua immaginazione si nutre di pensieri esagitati che a volte turbano la sua ragione.

Malvina Voi dite?

Rutwen Ve l'assicuro!

Malvina Ho bisogno di una vostra conferma, perché quello che diceva è così sorprendente... e così crudele, che il mio cuore ancora freme... Questo matrimonio è un crimine!

Rutwen Malvina, è opportuno che dimentichiate...

Malvina Perdonate, ma Sir Aubray è stato per me un padre; e per lui provo tutta l'amicizia che possono ispirare la natura e la riconoscenza.

Rutwen Lungi da me rimproverarvelo, ma comunque, se mi amate...

Malvina Se osate dubitarne, sono proprio una povera infelice!

Rutwen Ebbene, cara Malvina, dal tuo amore dipende il mio riposo, la mia felicità, il mio intero destino... dal tuo amore dipende la mia vita... Giurami di dimenticare gli inutili terrori, e di essere per sempre mia, solo mia!

Malvina Lo giuro sul dio che può leggere nel mio animo!

Rutwen Oh, gioia!... Allora è cosa fatta, tu e io, ricevi dunque l'anello sacro che t'impegna per sempre.

Malvina Datemelo.

Gli porge la mano.

Rutwen *(con un sorriso feroce)* Stai tremando!... Cos'hai?

Malvina Sono pervasa da un sentimento indefinibile... che ha qualcosa di doloroso... i miei occhi si riempiono di lacrime! Il mio cuore si spezza, ancora lo sento: sorella mia, all'una conoscerai il letale segreto!

Rutwen *(fremendo, a parte)* Santo Cielo! Se l'ora suonasse... *(Ad alta voce)* Malvina, te ne supplico, dimentica questi sogni frutto di un'immaginazione fuorviata. Sbrighiamoci a consacrare il legame che ci unisce. La cerimonia va preparata nei dettagli. Ricordati ciò che mi hai promesso... Non allontanarti, tra poco ti condurrò all'altare.

Esce prontamente per andare incontro a Brigitte, alla quale ordina di sorvegliare Malvina.

Scena settima

Malvina, Brigitte, che spaventata dallo sguardo di Rutwen, si volta.

Malvina L'avvicinarsi della cerimonia mi causa un penoso stato di stordimento. Respiro a malapena... Quest'istante sarà decisivo per il mio futuro... Oh! Ma sarò felice!... Ne ho il dolce presentimento.

Brigitte *(a parte)* Povera, Miss, com'è agitata... È normale.

Malvina Oh, sì! Sarò felice.

Brigitte *(a parte)* Ebbene, non so, ma quell'uomo da qualche tempo ha una faccia... fuori dal normale.

Malvina è pensierosa, Brigitte tossisce affinché si accorga della sua presenza.

Malvina Oh, sei tu, mia cara!

Brigitte Non osavo parlarvi; ditemi, dunque, Miss, cosa sta succedendo nel castello?... Cos'è successo a vostro fratello?

Malvina Ahimè, non posso ancora dirtelo.

Brigitte Si agita, corre, si ferma, parla di voi... È come in preda a degli accessi di follia... Volete sapere cosa ne penso? (*A mezza voce*) Credo sia posseduto da qualche spirito.

Malvina Non pensarlo neanche.

Brigitte Uhm! Uhm! Voi non ci credete, voi... insomma io non lo auspico, ma lo temo tanto... Il povero Sir Aubray... mi affligge, è una gran fatica tenerlo rinchiuso... vuole uscire... è impaziente... Le ore sembrano passare fin troppo lentamente.

Malvina E aspettava l'una per rivelarmi il suo segreto.

Brigitte Ah! Temo tanto che questa giornata finisca male.

Malvina Oh, Brigitte, il giorno del mio matrimonio...

Brigitte Scusatemi, cara padrona, vi sto angosciando... Scusatemi, non so più quello che dico, non credetemi.

Musica solenne che annuncia la cerimonia.

Scena ottava

Gli stessi, Rutwen, accorrendo.

Il fondo del palcoscenico, ovvero il grande portico, si apre e lascia intravedere la cappella illuminata; i servitori posizionano qualche cuscino, e alcuni vassalli sono in ginocchio; la scena deve avere un'atmosfera cupa.

Rutwen Venite, mia cara... Venite a rendere perfetta la mia felicità.

Malvina Vi seguo, Signore.

Brigitte (*a parte*) Mio Dio! Che succederà?

Rutwen (*con impazienza molto marcata*) Ebbene!... perché tardare ancora? Venite, Malvina, il cielo aspetta il vostro giuramento.

Le prende la mano.

Gran chiasso all'esterno e Sir Aubray che grida: "Sorella mia! Sorella mia!"

Scena ultima

Gli stessi, Aubray, accorrendo inseguito dai servitori, che vengono da lui respinti. Tutti si paralizzano.

Rutwen Santo Cielo! È Aubray!

Aubray Lasciatemi, lasciatemi!... Sorella mia... Dov'è?... Voglio vederla... Restituitemi mia sorella... Malvagi!... Acconsentirete al suo sacrificio.

Malvina Fratello mio.

Aubray Sei tu! Ascoltami, non seguirlo; ti trascinerà nella tomba. Quel prete è un ministro di morte, quei candelabri sono torce funebri.

Rutwen (*furibondo*) Seguitemi, Malvina!

Aubray Farabutto! La difenderò. Non hai alcun diritto su di lei, e io sono suo fratello.

Tutti (*a Rutwen*) Vostra altezza! Vostra altezza!

Rutwen Non sento ragione! Questa donna è mia... Quel pazzo vuole carpirme la.

Malvina No, no.

Rutwen Non vedete che sta delirando?

Aubray T'inganni; tra un istante l'ora mi libererò dal mio giuramento, e dirò tutto.

Trattiene Malvina.

Rutwen Miserabile! Se osi proferire una sola parola...

Cerca di trascinare via Malvina che oppone resistenza, allora estrae il pugnale.

Aubray L'avrai solo bagnata del mio sangue.

Rutwen Ebbene! Morirete entrambi.

Fa per colpire Aubray, scocca l'una, Malvina sviene tra le braccia di Brigitte, il tuono romba.

Rutwen Il nulla! Il nulla!

Lascia cadere il pugnale e cerca di fuggire. Alcune ombre escono dalla terra e lo trascinano con loro; l'Angelo sterminatore compare in una nuvola, il fulmine esplode e le ombre scompaiono, inghiottite dalla terra, assieme a Rutwen. Pioggia di fuoco.

SIPARIO